

MARILYN

1 SALA CONGRESSI

Brusio del pubblico.

Un uomo di cinquant'anni circa si dirige verso un piccolo palco montato sul palcoscenico e si posiziona dietro ad un microfono.

Dopo qualche secondo, il brusio e la luce della sala si affievoliscono, mentre una luce illumina l'uomo.

GREENSON (con tono mesto) Per chi non mi conosce sono il dottor Ralph Greenson. Era da parecchio tempo che non parlavo in pubblico. Ho accettato di farlo in questa occasione per la lunga amicizia che ho nei confronti di un vecchio collega che insegna in questa università di Ann Arbor.

Il tema con cui vorrei intrattenere voi giovani studenti per la vostra formazione clinica è quello di parlare degli errori negli inizi dei trattamenti psicanalitici e psicoterapeutici.

Improvvisamente Greenson sembra emozionato, confuso. Cerca le parole. Si forza a proseguire.

GREENSON Freud...ha scritto che un terapeuta...per esercitare la sua professione ha bisogno di penetrare nella psiche del suo paziente attraverso una grande intimità verbale. In questo modo, Così da dare modo al paziente di assumere un ruolo attivo per curarsi attraverso un processo di consapevolezza dei suoi contenuti psichici inconsci.

Pausa.

L'uomo non riesce ad andare avanti.

Brusio dalla platea. Alza il braccio per ottenere il silenzio.

GREENSON No...no...Io non mi sento di stare qui per...per parlare di argomenti generici... Perché dico questo?... Non lo so...(cerca di riordinare i pensieri per trovare le parole) So solo che io voglio parlare...sì...parlare della mia paziente Marilyn Monroe...

Vociare del pubblico.

GREENSON ...come non sono riuscito a farlo pubblicamente sino ad ora. Ne voglio parlare perché sono passati sette anni dalla sua morte. E perché il ricordo di Marilyn Monroe si sta cancellando nella mia memoria...come nella vostra...

Vociare.

2 STUDIO DOTTOR GREENSON

Il dottor Greenson, seduto alla sua scrivania, sta rileggendo la lettera che ha appena scritto.

GREENSON Gentile Anna Freud...le scrivo perché, durante un colloquio nel mio studio, miss Monroe mi ha detto che, durante le riprese del film: Il principe e la ballerina, è stata in cura da lei a Londra. La informo che non ho ancora deciso se accettare di prendere in cura la sua ex paziente. Marianne Kriss, la sua allieva che l'ha seguita per tre anni, mi ha chiamato per chiedermi se ero disponibile ad occuparmi di un caso difficile. Avendo conosciuto la paziente, penso che concordi con me su quanto sia difficile trattare un'attrice di Hollywood, che è una grande celebrità, ma, al tempo stesso, sola al mondo. Se accetterò questo caso sono convinto che, in una prima fase, la psicanalisi sia fuori discussione perché miss Monroe mostra un disturbo borderline con tratti paranoici a cui si aggiunge il problema della tossicodipendenza. Sono convinto che durante le sedute sarò costretto ad improvvisare di continuo. E questo mi costerà un grande quantità di tempo e di emozioni.

3 SALA CONGRESSI

Il dottor Greenson aspetta che il vociare si affievolisca.

GREENSON Inutile nascondervi che dopo la morte della mia paziente sono state fatte varie ipotesi su come sono andate le cose. In molti hanno cercato di trovare un complotto che potesse far scoppiare uno scandalo. Io sono stato perseguitato da critiche e accuse. Sono stato presentato come un assassino involontario perché responsabile di una prescrizione sbagliata che avrebbe prodotto una interazione fatale fra due farmaci. Altre volte come un assassino intenzionale per aver partecipato al complotto che ha assassinato Marilyn Monroe.

Vociare.

4 STUDIO DOTTOR GREENSON

Seduto alla sua scrivania, il dottor Greenson continua a rileggere la lettera.

GREENSON Sin dalla prima seduta sono rimasto colpito dal vuoto della paziente in termini di relazioni oggettuali. Fondamentalmente è una narcisista. Per rispondere alla domanda che mi ha fatto, non sono ancora in grado di esprimermi sulla gravità dei disturbi, né sulle loro complessità. Sul piano clinico ho isolato due difficoltà: la sua incapacità di sostenere ferite morali, e il suo atteggiamento condiscendente nei confronti degli uomini che la portano ad avere incontri casuali. Queste due difficoltà mascherano una paura degli altri, che viene mitigata da un bisogno di seduzione che la induce a concedersi al primo uomo che incontra.

5 SALA CONGRESSI

Il dottor Greenson cerca le parole.

GREENSON Anche in questa occasione non potrò spiegare, né difendermi. Nella psicanalisi non si è in grado di tracciare una linea razionale dei fatti che accadono, tanto da poter dire: racconterò questo, ma non posso dire quest'altro. La psicanalisi non è in grado di dire la verità sulle persone che ha in cura. Può solo dare un racconto approssimativo di ciò che sono. Di conseguenza io posso solo dirvi come sono andate le cose dal mio punto di vista.

6 STUDIO DOTTOR GREENSON

Seduto dietro alla sua scrivania, Greenson aspetta immobile.

BUIO

LUCE

Marilyn è seduta davanti a lui.

GREENSON (irritato) E' in ritardo.

MARYLIN (con un risolino accattivante) Sono in ritardo perché sono in ritardo con tutti e a tutti i miei appuntamenti.

GREENSON Mi sta dicendo che lei si comporta sempre così?

MARYLIN Non faccio aspettare solo lei, sa? La gente pensa che lo faccio per arroganza. Invece è il contrario.

GREENSON Si spieghi meglio.

MARILYN Conosco un sacco di persone che sono perfettamente capaci di essere puntuali nella vita e dai loro psicanalisti. Ma poi si comportano come se non fossero mai arrivate. Semplicemente: non sono presenti. (ride divertita) E' questo che lei vuole da me? Che non sia presente? (ride)

Greenson non risponde. La osserva studiandola.

MARILYN (indicando il lettino) Non mi fa sdraiare?

GREENSON Preferisco di no.

MARILYN (ridacchiando sorpresa) Non ne ho conosciuti molti di uomini che hanno rifiutato la mia proposta.

GREENSON Io vorrei che continuassimo a guardarci.

MARILYN Come vuole. Ma perché?

GREENSON Perché devo ancora decidere se prenderla come mia paziente.

Marilyn fa un risolino per l'imbarazzo.

GREENSON Perché ha voluto vedermi?

MARILYN Lo sa che lei è il quarto analista che mi fa la stessa domanda? Se vuole sapere la mia storia si prepari il fazzoletto.
(quasi con ironia) Non ho mai avuto una famiglia. Sono cresciuta da una famiglia adottiva all'altra.
Nonostante protestassi che non ero orfana, che mia madre era viva e che volevo rimanere con lei, tra i nove e gli undici anni mi hanno mandato in un orfanotrofio.
Poi, crescendo, ho saputo che, in quegli anni, mia madre era stata ricoverata in un ospedale psichiatrico con una diagnosi psicosi maniaco depressiva e sintomi di schizofrenia.
In seguito ho anche scoperto, e sarebbe stato meglio che non lo avessi fatto, che anche la madre di mia madre soffriva di psicosi maniaco depressiva ed è morta in un ospedale psichiatrico.
Per non parlare del padre di mia nonna, il mio bisnonno, che si è suicidato.

Accanto a Marilyn viene illuminata una adolescente che sta torcendosi le mani e piange in silenzio.

MARILYN (infastidita) La smetti di piangere? Sono sopravvissuta a tutto questo! Lo vedi che io non piango più?!

NORMA J. (con voce bambina) Lo so che tu non piangi più...Ma io non sono ancora come te...

MARILYN Ma lo diventerai. (col tono di come ci si rivolge ad un bambino)
Quindi, ti prego, smettila.

NORMA J. No! Non diventerò come te! Morirò prima! (scoppia in altri
singhiozzi)

Buio su Norma J.

Marilyn si volta rivolgendosi allo psicanalista.

MARILYN (con un sorrisino amaro) Viene da chiedersi quand'è che diventerò
pazza io. Non mi dica che non se lo sta chiedendo anche lei, vero
dottore?

GREENSON Perché mi ha detto tutto questo?

MARILYN Non lo so.

GREENSON Allora glielo chiedo in un altro modo. Cos'è che non vuole dirmi
parlando di queste cose?

Marilyn lo guarda senza sapere cosa rispondere.

GREENSON Non dice niente?

MARILYN Lei fa domande troppo difficili.

GREENSON E' venuta da me perché le facessi delle domande.

MARILYN (divertita) Lo so. Ma io non conosco le risposte.

GREENSON Va bene. Allora decida lei cosa preferisce dirmi.

MARILYN (sollevata) Così è molto meglio. Posso dirle il motivo per cui sono
un'attrice che arriva sempre in ritardo.

GREENSON Me lo dica.

MARILYN Una volta in una seduta una sua collega mi ha detto che sono
sempre in ritardo perché ero attesa dai miei genitori.

Si sente un piccolo urlo trattenuto. Si illumina Norma J. Marilyn la guarda con disappunto.

NORMA J. Non volevo...mi dispiace...(cercando di trattenersi non riesce a nascondere che sta soffrendo)

MARILYN (con amarezza a Greenson) La sua collega è stata un po' troppo diretta, ma aveva ragione. E' vero. Sono stata uno sbaglio. Mia madre non mi voleva. E mio padre si è defilato prima che nascessi.

GREENSON Ricorda quando si è accorta di tutto questo?

MARILYN Si può dire che l'ho sempre saputo.

NORMA J. Perché mia madre non mi sorrideva mai.

MARILYN Perché mia madre non mi sorrideva mai.

NORMA J. Non mi parlava.

MARILYN Non mi parlava.

NORMA J. Non mi toccava.

MARILYN E non ha mai fatto niente per nascondermi che non le piacevo....

GREENSON Lei come ha reagito?

MARILYN Che può fare una bambina. Sentivo di non piacerle. Di conseguenza, non piacevo neanche a me stessa.

NORMA (soffrendo) Ahh...

Marilyn va ad abbracciare Norma J.

BUIO sulle due.

MARILYN (voce) Non le piacevo...Lo sai che non potevo fare in altro modo...

NORMA J. Sì...Ma prova a dirglielo...

LUCE

SCENA Gli uomini preferiscono le bionde

Marilyn è di fronte ad un uomo di spalle che indossa un cappello e un cappotto elegante.

UOMO Signorina a me non la si fa.

MARILYN Non ci sto provando. Ma ci riuscirei.

UOMO No no. Potrà convincere questo babbeo che la ama, ma a me non mi convincerà mai.

MARILYN Peccato. Perché io lo amo.

UOMO Certo. Per i suoi soldi.

MARILYN No. Parola.

UOMO Ha l'ingenuità di aspettarsi che io creda che lei non vuole sposare mio figlio solo per il suo denaro?

MARILYN E' vero.

UOMO E allora perché vuole sposarlo?

MARILYN (indicando l'uomo) Voglio sposarlo solo per il suo denaro.

UOMO Finalmente sta venendo a galla la verità. Lei ammette che mira al suo denaro

MARILYN No. Io no.

UOMO Lo sa che è buffo.

MARILYN Non lo sa che per un uomo essere ricco è come per una donna essere bella? Magari una ragazza non si sposerà solo perché è bella. Ma Santo Cielo...non è una dote? E se avesse una figlia sarebbe contento se sposasse uno spiantato? Vorrebbe che avesse le cose più belle del mondo e che fosse tanto felice.
Che c'è di male se io voglio queste cose?

UOMO Beh, glielo concedo. Ah, mi avevano detto che era una cretina. A me non sembra cretina davvero.

MARILYN Divento intelligente quando mi serve. Ma alla maggior parte degli uomini non piace.

BUIO

LUCE

Marilyn seduta come prima solo indossa il costume della scena.
Accanto Norma J.

MARILYN (a Greenson) Quando stavo ancora con mia madre, durante la settimana lei lavorava, e per tenermi occupata mi mandava al cinema, con i soldi sufficienti solo per pagare il biglietto.
Mi piaceva moltissimo essere una bambina tutta sola davanti al grande schermo.
In quei pomeriggi mi è venuta l'idea. Se io non piacevo a mia madre dovevo diventare un'altra.
E chi sarebbe potuta diventarlo meglio di un'attrice. Di un'attrice che recita il ruolo della svampita inoffensiva?

GREENSON Però, un'attrice quando finisce di recitare, si spoglia del suo personaggio, abbandona il set, e torna ad essere se stessa.

MARILYN Ma io chi dovrei tornare ad essere? Ormai quando qualcuno mi guarda e pronuncia il mio nome, questo, per me, vuol dire che gli piaccio.

GREENSON Lei vuole farmi credere che recita tutta la sua vita come se fosse in un film?

MARILYN (divertita) certo. Cosa c'è di male?

GREENSON Ma in questo modo tutti gli altri sono delle comparse nella storia che recita a se stessa.

MARILYN (divertita) E allora? Non vado in crisi per questo. Sì. E' sempre la stessa storia. Sin da quando ho deciso che sarei diventata un'attrice.

Pausa.

Greenson la osserva pensando.

GREENSON (approvando) Va bene. Lei continuerà a venire per raccontarmela.

7 CAMERA LETTO MARILYN

BUIO

Si sente una musica provenire da un giradischi.

LUCE

Marilyn con lo sguardo perso nel vuoto. Gli occhi assenti. Accanto a lei flaconi aperti di medicinali. Beve da una coppa di champagne.

Norma J. sta dormendo a lato.

Improvvisamente, si alza e va a guardarsi allo specchio.

Sta sudando, sente caldo, si spoglia. Lo sguardo è sempre più angosciato.

Alle sue spalle, riflessa nello specchio, appare Norma Jane che la osserva con occhi tristi.

MARILYN Non ti sopporto quando mi guardi così...

NORMA JANE Sono stata malissimo...

MARILYN Ti intrometti in tutte le cose che dico. Non vuoi metterti in testa che sei la Norma Jane che io ho abbandonato.

NORMA JANE Non mi hai abbandonato se io continuo a soffrire...

MARILYN Perché sei ancora quella bambina fragile che non sarebbe sopravvissuta se io non fossi cambiata.

NORMA JANE Cambiata? Ti sei solo creata un vuoto nel cuore. Ma ti rendi conto di cosa fai per calmare quel vuoto?

Marilyn non risponde. Si riempie la coppa e beve.

Poi, si dirige verso il telefono, alza la cornetta e compone un numero.

MARILYN Lo so che ti ho svegliato. (ride) Anche se attacco ormai l'ho fatto. Sì. Come al solito non riesco a dormire. Mi succede sempre così quando devo iniziare a girare un film. George Cukor fa la regia. E' sempre lo stesso. Un vecchio frocio che ce l'ha con le donne. Pensa che ha conteggiato trentanove ore perse per la produzione per colpa dei miei ritardi. Ho fatto lo sbaglio di chiedergli perché mi ha voluta nel suo film se mi odia. E lui mi ha risposto che mi ha scelta perché non voleva un'attrice, ma una puttana. Come le vere puttane, io so dare allo spettatore tutto quello che vuole sentire, vedere, amare. E lo sai perché? Perché sarei una puttana che ci tiene che il cliente abbia speso bene i suoi soldi. Ma ti rendi conto? Mi ha offeso proprio come sa fare un vecchio frocio che odia le donne. Sì. Va bene. Ci sentiamo domani. Ciao

Marilyn posa la cornetta. Ha lo sguardo sempre più perso. Si versa un'altra coppa di champagne e bevendo butta giù un paio di pillole. Guarda fuori dalla finestra.

MARILYN Manca tanto all'alba?...

Si lascia cadere sul letto.

8 SALA CONGRESSI

GREENSON Dopo qualche mese che veniva da me, Marilyn iniziava le riprese di: Facciamo l'amore: il primo dei tre film che ha girato nel periodo in cui è stata in cura con me.

Chi mi conosce sa che io sono sempre stato un freudiano rigoroso. Ma ero sempre più convinto che non sarebbe stato efficace fare una terapia classica, con il lettino di spalle alla mia poltrona. La vedevo incantevole e vulnerabile.

E ho fatto l'errore che uno psicanalista non dovrebbe mai fare con un suo paziente: pensare di compensare le carenze della sua infanzia per alleviare la sua solitudine.

Sì. L'ho vista incantevole e vulnerabile.

L'ho accolta nella mia casa e nella mia famiglia. E abbiamo deciso di comune accordo di prenderci la libertà di sentirci in tutti i momenti importanti.

Vociare di protesta.

9 STUDIO DOTTOR GREENSON

Greenson legge la lettera che ha appena finito di scrivere.

GREENSON Gentile Anna Freud...seguendo il suo suggerimento ho contattato i colleghi che hanno avuto in cura miss Monroe prima di me. Siamo stati tutti concordi nel dire che durante le sedute la paziente dice di sentirsi insignificante e priva di importanza. Il suo modo di reagire è quello di concentrarsi sull'aspetto rendendolo il più desiderabile possibile. Ma col tempo, inseguire la bellezza è diventato l'unico modo di dare un senso alla sua vita.

BUIO

LUCE

SCENA Fermata d'autobus

Marilyn è seduta su un pullman e sta parlando con un uomo.

MARILYN Non so perché continuo ad aspettare di innamorarmi.

UOMO Io la capisco.

MARILYN Però, comincio a domandarmi se esiste quell'amore che intendo io.

UOMO Come?

MARILYN Vede? Io frequento gli uomini da quando avevo sui dodici anni.

UOMO Davvero?

MARILYN E ne ho prese tante di sbandate. Naturalmente mi piacerebbe sposarmi. Avere una famiglia e via discorrendo.

UOMO Ma non s'è mai innamorata?

MARILYN Non lo so. Forse sì e non me ne sono accorta. Per questo dico: forse non so com'è l'amore. Io voglio un uomo da potersi guardare e ammirarlo. Ma non voglio che mi faccia prepotenze. Voglio uno che sia dolce con me.
Però, non voglio che mi tratti come una bambina.
Io voglio sentire che, chiunque sposerò, abbia un po' di riguardo con me...a parte tutte quelle altre cose...
Lei mi capisce?

UOMO Credo di sì.

STUDIO DOTTOR GREENSON

Ancora in abiti di scena, Marilyn seduta davanti a Greenson che la osserva preoccupato. Norma J. seduta accanto.

MARILYN (con un risolino divertito e nervoso) Perché mi guarda così, dottore?

Pausa.

GREENSON Stavo pensando che lo sguardo di leggerezza dei personaggi che interpreta riescono a nascondere le ferite che ha avuto da bambina.

MARILYN (ridacchia divertita) Ma lei sa bene che un attrice di cinema non decide cosa interpretare. (ridendo nervosa) A proposito: ho iniziato a girare il nuovo film di George Cukor: Facciamo l'amore.

GREENSON Sì. Ne ho sentito parlare.

MARILYN Devo interpretare un personaggio assurdo. Una ballerina e cantante che si innamora di un miliardario senza sapere chi è e fregandosene del denaro e della fama.

Solo un vecchio frocio che odia le donne può pensare che esista una donna così.

GREENSON Come si sente quando sta sul set?

MARILYN Abbastanza terrorizzata. Sa cosa fa Cukor la sera con le sue checchine intorno alla sua piscina? Lo so perché ho un amico finocchio che fa parte della sua cerchia. Organizza un concorso di false Marilyn. Si travestono, imitano la mia camminata, la mia voce da ragazzina idiota.

GREENSON Forse non sapendo come gestire i rapporti con le donne preferisce beffeggiarle.

MARILYN Comunque, l'organizzazione del film fa acqua da tutte le parti. Una sera Yves Montand il coprotagonista del film, è entrato nel mio bungalow. Si è seduto accanto a me, mi ha preso la mano e mi ha detto: sei spaventata? Pensa a me. Mi sento terrorizzato più di te.
Avevo bisogno di un amico per sostenermi sul set. E a non avere paura. Abbiamo fatto l'amore.

GREENSON E' diventato il suo amante?

MARILYN Sì.

GREENSON Come ha detto: il suo film continua anche nella sua vita reale.

MARILYN (ridendo) Certo. Essere Marilyn Monroe è diventato un mestiere a tempo pieno. Non solo sul set. Ma anche nei luoghi pubblici.

GREENSON Lei afferma di concedere agli uomini la sua intimità emotiva. Ma ha anche detto che gli uomini sono comparse e non protagonisti. Questa è la sua visione dell'amore?

MARILYN (ride divertita) E' una domanda troppo difficile la sua. Deve sapere che la sta facendo a una che, quando non aveva scritte e stava alla fame, ha fatto occasionalmente la prostituta.

Però, per me, al contrario di quelli che ho incontrato, il denaro non è mai stato legato al sesso.

Anche se mi hanno dato dei soldi, io ho concesso il mio corpo a tutti coloro che credevo di amare.

GREENSON In altre parole lei mi sta dicendo che riesce ad amare solo pensando di amare?

MARILYN Non lo so se questo è amare. Forse è come dice lei. Però, ogni volta che mi presentano gli uomini che dicono di amarmi io mi indispettisco sempre.

E lo sa cosa rispondo? Rispondo: non prendetemi in giro. Si ama solo dopo aver scopato. Mai prima. E in realtà non succede nemmeno così spesso. (ride divertita)

GREENSON Le devo chiedere di interrompere la relazione con mister Montand.

MARILYN Perché?

GREENSON Noi dobbiamo fare un patto. Fino a quando lei verrà da me ogni suo comportamento entrerà a far parte della terapia.

Marilyn non risponde.

BUIO su Marilyn

Greenson legge la lettera.

GREENSON Inoltre, abbiamo notato che quando l'angoscia cresce in lei, la paziente inizia a comportarsi da orfana, proprio come una bambina abbandonata.

E' come se la storia del suo passato si fosse cristallizzata sui traumi vissuti dagli orfani. Questa donna di trentaquattro anni si è strutturata sulla sua idea che è solo una bambina abbandonata e indifesa.

BUIO

LUCE

SCENA Come sposare un milionario

CANZONE BYE BYE BABY
BUIO

LUCE

STUDIO DOTTOR GREENSON

Greenson la osserva.

NORMA J. (romantica) Sarò malinconica, ma mandami quell'arcobaleno.

MARILYN (sorpresa, ma poi divertita imita la voce di Norma J. Si rivolge a Greenson) Sarò malinconica, ma mandami quell'arcobaleno.

MORMA J. (romantica) E le mie ombre voleranno via. Anche se andrai via per un po'.

MARILYN (si diverte a prenderla in giro) E le mie ombre voleranno via. Anche se andrai via per un po'.

NORMA J. (romantica) So che sorriderò sempre. Con il mio tesoro bye bye.

MARILYN So che sorriderò sempre. Con il mio tesoro bye bye. (scoppia in una risata divertita e maliziosa) Avrò sentito le voci che girano da un po' su una storia che dovrei avere con una persona importante.

GREENSON A Hollywood ne girano così tante di voci su di lei che non mi preoccupa a quale credere.

MARILYN (divertita) Ma se gliela racconto io non è più una storia per sentito dire. Ci siamo conosciuti a una cena da Peter Lawford il marito della sorella dei Kennedy. Avevo appena finito di girare: Come sposare un milionario.

Io sapevo che anche lui era ospite. Per questo mi ero messa un lungo tubino nero che faceva risaltare il pallore della mia pelle. Devo dire che si vedevano bene anche i seni.

Ho bevuto troppo. Lui e il suo addetto stampa mi hanno riaccompagnata nel mio appartamento. E io ho voluto che lui restasse.

GREENSON (controllando la rabbia) Si rende conto che facendo così si comporta in modo autodistruttivo?

MARILYN (ride maliziosa) Perché faccio credere agli altri che mi possono usare? Ma glielo lasci credere. (ride divertita) Non ho ancora capito se siamo insieme. Lui è una persona molto impegnata nella politica a Washington. Mi dice sempre che deve stare attento agli scandali.

Ma appena abbiamo un momento libero facciamo di tutto per incontrarci.

GREENSON Pensa di essersi innamorata?

MARILYN Innamorata? Non lo so. Truman... Truman Capote il mio amico scrittore una volta mi ha detto che l'amore è qualcosa di stupido. Un gioco infantile dove ciascuno gioca ad essere la madre dell'altro.

Questo, secondo lui, dimostra che i due che si mettono insieme sono due sconforti che cercano nell'altro quello che non troveranno mai.

L'ho guardato senza sapere cosa rispondere. (ride) Mai mettersi a parlare di queste cose con uno scrittore nevrotico.

GREENSON Posso chiederle come si comporta dopo che è stata a letto con qualcuno?

MARILYN La mattina mi scosto da quel corpo. Ho bisogno di starmene da sola.

GREENSON In questo modo lei si rifiuta di appartenere a qualcuno.

MARILYN Non so cosa intende lei per appartenere a qualcuno. Io sono appartenuta a tutti quelli che hanno voluto prendermi.
Agli uomini, ai produttori, al pubblico.
Lo sa quanti hanno preso un pezzo di me e lo hanno cambiato?
I capelli, i denti, il viso, gli zigomi.
E alla fine anche il nome.
E vuole sapere un'altra cosa: mi piace da matti.

NORMA J. (amareggiata) Non può immaginare quanto.

MARILYN Non può immaginare quanto. Quindi, dire che non appartengo a nessuno non è esatto. Appartengo a tutti. (ride) Ma, soprattutto, appartengo...a lei lo posso dire...

NORMA J. Appartengo alla paura.

MARILYN Appartengo alla paura.

GREENSON Paura di cosa?

NORMA J. Paura di restare sola.

MARILYN Paura di restare sola.

GREENSON Bene. Per oggi ci fermiamo qui.

BUIO su Marilyn e Norma J.

Greenson riprende a leggere la lettera.

GREENSON Concludo la mia lettera, cara Anna, dicendole che mi sono accorto di una cosa che, probabilmente non avendomene parlato, non succedeva durante la terapia dei colleghi che mi hanno preceduto. Durante le sedute, tra un sguardo e l'altro, quando la mia attenzione non è su di lei, il suo volto si rilassa al punto di disfarsi. E somiglia in modo inquietante a quello di una morta.

10 CAMERA LETTO MARILYN

Marilyn dorme sul letto, probabilmente stordita dalle droghe e dall'alcool.
Sul comodino accanto e sul letto contenitori di medicinali aperti e una bottiglia vuota di champagne.

Norma J. guarda la finestra da dove entrano le prime luci dell'alba.

NORMA J. (guardando Marilyn) Finalmente ti sei addormentata.

Norma J. inizia a cantare dolcemente: Bye Bye Baby. A tratti guarda con tenerezza Marilyn come se cantasse per lei una ninna nanna.

NORMA J. Gli amori sono come il cinema, vero? (canta un'altra strofa) Se tu non ne vuoi...ne hai parecchi. (canta) Se gli corri dietro non hai niente...(canta) E non ci possiamo farci niente se è la storia della nostra vita... (canta l'ultima strofa)

11 SALA CONGRESSI

GREENSON Sicuramente non vi sarà sfuggito che ho ripetuto per ben due volte una frase: l'ho vista incantevole e vulnerabile.

Pausa.

GREENSON Erano passati dodici mesi da quando era iniziata la terapia. Ed io non mi ero accorto che mi ero troppo avvicinato a lei.
Lentamente, avevo perso la mia neutralità di psicoterapeuta con la convinzione che era l'unica maniera che avevo per curare una psiche così fragile che poteva crollare in ogni momento.
Ho trasgredito tutte le regole della psicanalisi? Ebbene sì.
Ma forse quello che vi sto dicendo non è una verità così semplice. C'è molto di più. Perché io, forse, sono solo un uomo che ha un debole per le donne nello sconforto.

Vociare pubblico.

12 STUDIO DOTTOR GREENSON

SCENA FILM Quando la moglie è in vacanza.

Marilyn e Richard sono appena usciti dal cinema dove hanno visto: Il mostro del lago nero.

MARILYN A lei non è piaciuto il film? A me sì. Mi è dispiaciuto tanto per il mostro. Alla fine.

RICHARD Come dispiaciuto? Cosa voleva che la sposasse?

MARILYN Faceva paura a guardarlo. Però, in fondo, non era così cattivo. Forse cercava solo un po' d'affetto. Non so. Di sentirsi amato, desiderato, coccolato.

RICHARD E' un punto di vista interessante.

MARILYN (divertita) Sente il vento della sotterranea?

Marilyn si posiziona al centro della griglia. Il suo vestito si solleva per lo spostamento d'aria che si crea al passaggio della metropolitana.

BUIO

LUCE

STUDIO DOTTOR GREENSON

Indossando ancora il vestito del film, Marilyn è seduta di fronte a Greenson con lo sguardo assente. Accanto a lei Norma J.

MARILYN Ci si immagina di essere qualcuno di originale. Si crede che tutto di noi sia speciale e diverso. Invece noi siamo l'eco degli altri. Della nostra famiglia. E di come l'infanzia ci ha dato forma e contorni. Penso che anche per me sarebbe andata così se avessi avuto una famiglia mia.

Greenson la osserva in silenzio.

MARILYN (accorgendosi che l'uomo la sta osservando, ride nervosa) Dottor Greenson...quando lei mi guarda così...lo so cosa sta per farmi. Un'altra delle sue domande difficili a cui non so rispondere.

GREENSON Oppure a cui non vuole rispondere.

Pausa.

NORMA J. Diglielo.

MARILYN Cosa?

NORMA J. Quello che hai pensato quando stavamo venendo qui.

Marilyn non risponde.

NORMA J. Se l'hai pensato devi dirlo.

MARILYN Ma nel momento stesso che glielo dico tu starai male.

NORMA J. Piantala! Guarda che lo so che starai male anche tu.

MARILYN Dottor Greenson si ricorda la domanda che mi ha fatto la prima volta che sono venuta da lei e a cui non ho saputo rispondere?

GREENSON Di quale domanda parla?

MARILYN Le ho detto perché sono in ritardo, ma non le ho detto come faccio. (ride)

GREENSON Vada avanti.

MARILYN Sono stata più attenta e ho scoperto quello che faccio. Quando mi vesto per venire da lei mi muovo il più lentamente possibile. E lo sa perché? Mi rende felice pensare che sono in ritardo. Che qualcuno mi aspetta. Che non vede l'ora di vedermi. In un certo qual modo mi vendico degli anni in cui nessuno mi voleva, mi aspettava. Adesso sono più che convinta che essere amata significa essere aspettata.

GREENSON Sì. Ma lei qui lei non è su un set, né a una serata mondana. Sa che cosa significano i suoi ritardi? Vogliono dire: lei non mi piace, dottor Greenson. Non ho voglia di venire a consultarla.

MARILYN (seducente) Invece mi piace venire da lei. Desidero parlarle. Anche se devo guardare altrove per non sentire i suoi occhi su di me.

GREENSON E' ciò che afferma. Ma quello che fa dice: lei non mi piace.

Colpita, Marilyn non risponde.

GREENSON Lei usa spesso la parola desiderio. Che cos'è per lei il desiderio?

MARILYN Molte cose: il successo, il denaro, l'amore, il sesso...In parte le ho raggiunte tutte.

GREENSON Adesso mi sta dicendo che crede all'amore?

MARILYN Truman...sempre il mio amico scrittore, una volta mi ha detto che si ama solo dopo aver scopato. E in realtà nemmeno così spesso. Comunque mai prima. (ride)
Io gli ho risposto che per me, invece, sesso e amore sono sempre inseparabili.
Ma lui ha fatto un sorriso sarcastico e mi ha risposto che quello che si fa a letto non è amore. L'amore non lo si fa e non lo si ha mai. Nell'amore ci sei dentro oppure no.

GREENSON E lei cosa gli ha risposto?

- MARILYN Niente Perché non ho voluto dargli ragione. (ride divertita)
 La mia vita sessuale, la mia vita semplicemente, la vedo come una serie di raccordi sbagliati. E' giusto dire raccordi? Non lo so. Forse sì. In fin dei conti, un uomo entra, si agita, si perde e io lo perdo. (ride)
 Nell'inquadratura seguente si vede lo stesso uomo entrare una seconda volta. Ma non sono gli stessi sorrisi. I gesti sono cambiati e gli sguardi che si incrociano sono diversi.
 La seconda volta non è mai più come la prima. Ci siamo persi del tutto.
- GREENSON Penso che lei lo faccia di proposito. Ma non mi sconcertano le cose che mi racconta. No. Piuttosto mi colpisce il tono spento e senza coinvolgimento che prende quando parla di questi argomenti. Vada avanti.
- MARILYN (divertita) Poi ci sono quelli che mi scopano con disperazione. Non si rendono conto che il sesso...se serve a qualcosa...serve per essere amati.
 Almeno a credere che lo si è.
 Lo sa che, ultimamente, preferisco fare l'amore con l'obiettivo.
 E' meno piacevole che con un uomo, ma fa anche meno male.
 (scoppia a ridere divertita)
- GREENSON Quindi, quando lei recita pensa al sesso?
- MARILYN No. Quando recito non penso mai al sesso. Perché mi fa questa domanda?
- GREENSON Perché quando lei parla si percepiscono delle vibrazioni sessuali. Lei è una donna che sprigiona vibrazioni sessuali qualunque cosa dica o faccia.
- Marilyn guarda Norma J. e non riesce a trattenere le lacrime. Greenson la osserva.
- MARILYN Non è quello che voglio.
- GREENSON Anche in questo caso è quello che dice, ma i suoi comportamenti dicono il contrario.

MARILYN Ci crede se le dico che io voglio essere solo un'artista?

Lentamente cala la luce sulla scena.

NORMA J. Ha ragione. Tu fai il contrario di quello che dici.

MARILYN Tu lo sai che io non voglio più essere un animale sessuale...

NORMA J. Però, hai voluto diventarlo.

MARILYN Non ricominciare. Che ne sai tu di quello che voglio io?

NORMA J. Lo so. Come lo sai tu. Solo che non vuoi ammetterlo.

BUIO

MARILYN Che dovrei ammettere?

NORMA J. Che vai a letto con uomini e donne per sentirti accettata...

MARILYN (rabbiosa) Sì! E allora?!

13 CAMERA LETTO MARILYN

Ubriaca e sotto l'effetto di droghe, Marilyn, mentre sta al telefono, aiutata da Norma J. si veste col costume di cantante da saloon del film: La magnifica preda.

MARILYN Peter Lawford è venuto a prendermi in elicottero. I vicini che si sono visti piombare un elicottero in giardino hanno fatto finta di niente. Mi ha portato all'aeroporto. Una volta scesa dall'aereo mi aspettava una macchina nera che mi ha portato all'albergo dove John ha la sua suite. Abbiamo passato il week end insieme. Prima che ci lasciassimo mi ha promesso che chiederà il divorzio alla moglie e mi sposerà. (ascolta) Certo che lo voglio. Ho riempito troppi bicchieri, svuotato posacenere e qualche cos'altro ai produttori degli studios per non volerlo. (ascolta) Ma certo che sono sicura che mi sposa. Mi sono sposata con lo sportivo e l'intellettuale più famosi del paese. Non pensi che possa sposarmi con l'uomo più importante d'America? (ride stravolta) Certo che sto scherzando. Sono ubriaca. Io lo amo veramente quell'uomo. Io non ti ho detto niente. Dobbiamo ancora essere prudenti, perché sta per iniziare la sua campagna elettorale per la presidenza. (attacca il telefono)

Prende una chitarra posata in un angolo e canta:

RIVER OF NO RETURN

14 SALA CONGRESSI

GREENSON

Erano passati diciotto mesi.

Le sedute erano diventate giornaliere. Avevamo deciso che scelte lavorative, incontri casuali, e inquietudini, dovevano essere trattati come elementi integranti della cura. Io avevo cominciato ad annullare tutti gli altri miei appuntamenti per dedicarmi principalmente a lei.

Ma nonostante le sedute, osservavo che stava aumentando sempre più il disordine che lei aveva di se stessa.

Questo disturbo interessa principalmente i presunti pazienti schermo.

Soggetti che con le loro difese fanno da schermo alle emozioni.

Nel linguaggio comune questo schermo è un filtro, una maschera che ricopre la pena di esistere con un immagine di sé più sopportabile.

Cominciavo a rendermi conto che Marilyn usava i personaggi che interpretava sullo schermo cinematografico per filtrare le sue emozioni.

15 STUDIO DOTTOR GREENSON

Marilyn e Norma J. aspettano Greenson.

MARILYN Perché mi fai venire i sensi di colpa?

NORMA J. Non te li faccio venire io. Ce li hai già.

MARILYN Perché? Io mi sto sforzando...Cerco di arrivare puntuale alle sedute del dottor Greenson...E anche sul set...un po' ci riesco...

NORMA J. Lo so che per te non è facile.

MARILYN Ieri sono andata allo studio con venti minuti di anticipo. Forse erano anche di più... per una semplice prova trucco.

NORMA J. (ridendo) Hai messo tutti in difficoltà. Non se lo aspettavano.

MARILYN (non può fare a meno di ridere divertita) Lo vedi che fatica sto facendo.

NORMA J. Allora perché hai i sensi di colpa?

MARILYN Non lo so. Forse perché ho paura di stare recitando un personaggio che non sono io.

Entra Greenson.

GREENSON Mi scusi del ritardo. Un impegno improvviso. Ho fatto prima che ho potuto.

MARILYN Non si preoccupi. Essere qui anche senza di lei è come stare in terapia. (ride divertita guardando Norma J.)

Greenson si siede e osserva Marilyn.

GREENSON La vedo allegra.

MARILYN Perché sono un'attrice che recita anche nella vita. Gliel'ho già detto.

GREENSON Allora mi dica cosa nasconde?

MARILYN Si ricorda quando lei mi ha detto di interrompere la relazione con Ives Montand?

GREENSON Sì. Il nostro accordo era che ogni cosa fa parte del progresso della terapia.

MARILYN Beh, io l'ho fatto. Sembrava che quel maiale... perché quell'uomo è un maiale... l'avesse presa bene. Invece ha aspettato la fine delle riprese, che si sono concluse ieri, per farsi intervistare dalla pettegola di Hollywood: Hedda Hopper.

Ha detto che sono una bambina deliziosa, priva di malizia che si è invaghita di lui come una collegiale. Una ragazzina in calore, insomma.

Lui si rammarica di aver ceduto, per debolezza, verso il mio smarrimento infantile. Ha persino detto di avermi scopata unicamente per conferire alle scene d'amore del film un'autenticità più realistica.

GREENSON Ha intenzione di rispondere qualcosa?

MARILYN Non so che fare. A parte essere arrabbiata e piangere a dirotto.

GREENSON Quindi, si sente depressa.

Marilyn lo guarda sorpresa.

BUIO

SCENA FILM Quando la moglie è in vacanza.

UOMO Siamo franchi. Una bella ragazza non vuol un uomo come me.

MARILYN Che ne sa lei di chi vuole una bella ragazza?

UOMO Beh, veramente non lo so. Ma immagino...

MARILYN Lei e la sua immaginazione. Le ragazze le fa tutte sceme? Crede che se una va a una festa e trova un tale...uno di quei marcantoni col gilè fantasia che caracollano come stalloni, con lo sguardo: sono tanto bello. Chi mi resiste donne. Beh, lei crede che una debba cascare ai suoi piedi? Ma neanche per sogno. Glielo dico io. C'è anche un altro tale nella sala. Incollato ad in angolo. Forse un po' nervoso. Impacciato. Gli sudano le mani. Da principio non lo vedi. Ma poi non so...senti che è buono, caro, delicato. E fa tanta tenerezza e dolcezza.

Questo sì che ti stende.

Io se fossi sua moglie sarei gelosa di lei. Sarei tanto, tanto gelosa.

Marilyn lo bacia.

MARILYN Io la trovo un'estasi.

UOMO Grazie. (fa per pulirsi dal segno del rossetto)

MARILYN Non se lo tolga. Se sua moglie crede ancora che sia un po' di sugo, le dica che ha le cucuzze nella testa!

BUIO

LUCE

STUDIO DOTTOR GREENSON

Marilyn ancora in abiti di scena.

MARILYN Forse mi piacerebbe che gli uomini fossero diversi da quelli che incontro.

GREENSON Come dovrebbero essere?

MARILYN Come dovrebbero essere? Questa è un'altra delle sue domande difficili a cui non so rispondere.

Ma vedrà che riuscirò a risollevarmi anche da questa brutta cosa.

E lo sa perché? Perché una volta Billy Wilder ha detto di me: in questo mondo ci sono degli svitati straordinari che hanno due piedi sinistri. E' questo il loro fascino.

Poi, però, vanno a sdraiarsi sui lettini degli psicanalisti e ne escono lugubri e bloccati. Per loro sarebbe meglio restare svitati che cercare di rigare dritto.

(guarda Greenson e ride divertita) Ma lei non deve preoccuparsi. Se io sono qui vuol dire che non sono d'accordo con quello che dice Wilder.

Io ho bisogno della psicanalisi. Di tutti i terapeuti, meno della sua collega Marianne Kriss.

GREENSON Perché? Cos'è successo?

MARILYN Ero sposata da pochi mesi con Arthur Miller. Ero rimasta subito incinta.

Eravamo andati in Inghilterra perché dovevo girare: Il principe e la ballerina per la regia di Laurence Olivier.

Come sempre il film mi stressava molto. Olivier mi considerava un'idiota ignorante ossessionata da se stessa. Anche quando mi sorrideva il suo sguardo era feroce.

Io e Arthur alloggiavamo al Parkside House. Una mattina ho trovato il suo taccuino di appunti aperto sul tavolo. Non dovevo farlo, ma l'ho letto.

Non mi sarei dovuto sposare con lei. E' solo una bambina. Imprevedibile ed egoista. Comincio a pensare che la mia creatività e le mie commedie saranno messe in pericolo se cedo al suo eterno ricatto della sofferenza.

Nessuno mi toglie dalla testa che il taccuino non era lì per caso. Lui ha voluto che lo leggessi.

Appena è finito il film sono tornata da sola a New York e ho iniziato le pratiche per la separazione.

GREENSON Cosa si aspettava dal suo matrimonio?

MARILYN Sognavo di potermi allontanare dalla Marilyn Monroe che conoscevo. Volevo entrare in un altro mondo. Invece mi sono ritrovata a recitare l'imitazione di me stessa.
 Il film è andato male. Due mesi dopo, per lo stress, ho perso il bambino.
 Mi sentivo sull'orlo di una depressione nervosa.
 Marianne Kriss la psicoterapeuta che mi seguiva allora, senza chiedere il mio consenso, mi ha fatto ricoverare sotto falso nome, in un reparto psichiatrico a New York.
 Mi hanno messa in una cella di cemento. C'erano sbarre dappertutto. Intorno alle lampade, nei bagni, nelle finestre.
 Ma la cosa che mi ha fatto più male è che avevo la stessa età di mia madre quando è stata internata definitivamente: trentaquattro anni.

GREENSON Si è trovata in un corto circuito con quello che è successo a sua madre.

Norma J. si torce le dita.

MARILYN Nonostante dicessi loro che non ero pazza non volevano lasciarmi uscire. Ero circondata da veri malati.
 Dalla finestra vedevo la neve che ricopriva il giardino. Gli alberi spogli mi rattristavano tanto.
 Allora ho pensato che se erano convinti che fossi pazza mi sarei comportata come una vera pazza. Ho scaraventato una sedia contro la porta di vetro. Poi, mi sono spogliata completamente e mi sono incollata contro il vetro...proprio come un'immagine sullo schermo.

GREENSON Quando i medici sono venuti cosa ha fatto?

MARILYN Sono rimasta là senza dire niente. Quando sono stressata faccio fatica con le parole. Più che la nostra immagine, sono le parole che diciamo che ci espongono agli altri...

Pausa.

GREENSON Perché mi ha raccontato questa storia?

MARILYN Non lo so...Poi, per fortuna, è venuto Joe Di Maggio e mi ha portata via.

16 CAMERA LETTO MARILYN

Marilyn entra. E' ubriaca e stravolta. La segue un uomo dai modi grossolani.

UOMO Va bene se ho parcheggiato il taxi qui davanti?

Marilyn controlla che Norma J. stia dormendo. Poi, spegne le luci. Restano in penombra. Eccitato, l' uomo l'abbraccia e fa per baciarla.

MARILYN (liberandosi) No! Non bacio mai! Prendi il mio corpo.

L'uomo la guarda stupito.

MARILYN Prendimi da dietro.

UOMO (incredulo) Come?

MARILYN (voltandosi) Dietro.

L'uomo la spoglia e la prende da dietro.

UOMO Lo senti?! E' bello?!

Con lo sguardo perso nel vuoto, Marilyn non risponde.

UOMO Non ti faccio male?! Vuoi che smetta?!

Marilyn non risponde.

L'uomo perde energia. Lentamente si ferma avvilito.

17 STUDIO DOTTOR GREENSON

Greenson al telefono.

GREENSON Perch  mi sta dicendo che Miss Monroe ha dei problemi col film che le avete proposto? (ascolta) S . (ascolta)

Marilyn sta trascinando Norma J. che fa resistenza.

MARILYN Perch  adesso fai cos ?...

NORMA J. Non voglio pi  andare dal dottor Greenson...

GREENSON Mi faccia capire. Miss Monroe aveva accettato il film, ma poi non ha dato pi  sue notizie da tre giorni. (ascolta)

MARILYN Ma perch ?

NORMA J. Non lo so...c'  qualcosa che non piace pi ...

GREENSON Ho capito. Concretizziamo questa telefonata. Come suo terapeuta posso aiutare miss Monroe. Ma voi dovete darmi un ruolo ufficiale nella produzione. Penso che possa andare bene: consigliere speciale e tecnico del film di miss Monroe. (ascolta)

MARILYN Ma io voglio andarci!

GREENSON Certo che posso farla arrivare puntuale sul set. L'accompagner  pesonalmente sul set e le rimarr  vicino durante le riprese. (ascolta) Allora se siamo d'accordo le far  avere la mia richiesta economica.

Ho un'esigenza. Vorrei incontrare mister Arthur Miller. Sicuramente ci saranno delle parti della sceneggiatura che dovr  discutere con lui.

BUIO

LUCE

Marilyn è seduta davanti a Greenson. Accanto Norma J. è imbronciata.

MARILYN (entusiasta) Per tutto il week end sono stata con Truman Capote. Siamo andati a bere e a ballare. (ride divertita) Truman è molto più basso di me. Mi sono tolta le scarpe per non superarlo troppo in altezza. Ci siamo fatti il giro dei bar di Lexington Avenue. E come i vecchi tempi quando ci frequentavamo di più abbiamo bevuto cocktail a base di vodka e gin.
Quell'uomo mi ama. Come un omosessuale può amare una donna.

GREENSON Perché mi racconta tutto questo?

MARILYN Truman mi ha parlato di un suo progetto. Ha scritto un romanzo breve: Colazione da Tiffany. Dice che ne faranno un film. Ridendo mi ha detto che Holly Golightly, la protagonista femminile, era lui.
Ma Holly sono anche io. Mi ha letto qualche pezzo del libro. La protagonista è un po' matta, puttana e ubriaca.
Sì. Sono d'accordo con Truman. Potrei essere io quella ragazza un po' squilibrata.
Lo so che non basta essere così per identificarsi con un personaggio. Ma quella Holly non appartiene a nulla, a nessuno e a nessun luogo. La sento vicina perché non sembra appartenere nemmeno a se stessa.

Pausa.

MARILYN Perché mi guarda così? Cosa pensa?

GREENSON Lei continua ad identificarsi con la Marilyn che è venuta da me il primo giorno. Ma dopo tutti questi mesi di terapia, lei ha fatto dei progressi importanti. Sono convinto che la cura può entrare in una fase nuova.

MARILYN (allarmata) Che cosa vuole dire?

- NORMA J. (irritata) Lo vedi? Sentivo che c'era qualcosa che non mi piaceva...
- MARILYN La pianti?
- GREENSON Ho ricevuto una telefonata dalla Fox. Mi hanno detto che le hanno proposto un film. Mi è sembrata una storia interessante per il suo percorso di cura.
- MARILYN Ma io voglio fare il film di Truman. Ho anche interpretato due scene e lui le ha trovate fantastiche.
- GREENSON Inoltre deve sapere che ho ottenuto dalla produzione la possibilità di stare sul set come suo terapeuta.
- MARILYN Lei continua a parlarmi di un film che ho deciso di non fare.
- GREENSON (controllando l'irritazione) Sì. Lo so. Ma io le sto chiedendo di ripensare alla sua decisione.
- NORMA J. Chiedigli perché fa così? Io sento che non mi piace...
- MARILYN Ma tu che ne sai...
- GREENSON Rifiutandosi di prendere in considerazione quello che le sto dicendo lei continua a dimostrare una personalità narcisistica. Vuole che tutto vada sempre come vuole lei. In questo modo dimostra che è ancora una bambina. Le ripeto che è arrivato il momento in cui possiamo chiedere di più alla cura.
- NORMA J. Andiamo via...ti prego...
- GREENSON Mi faccia capire perché non le interessa più il film.
- MARILYN (offesa) John Huston mi ha proposto di interpretare Roslyn. All'inizio mi ero convinta perché sono stanca di commedie. Ma adesso non mi convince il ruolo della donna divisa fra tre uomini, in mezzo a cavalli selvaggi destinati al macello.
- GREENSON Cos'è che l'ha colpita in particolare?

MARILYN Il personaggio che devo interpretare mi somiglia troppo. Ma non come quello di Truman che è pieno di una fantasia un po' folle. Questo, invece, ha le mie stesse angosce. La stessa sensazione di sentirsi sempre abbandonata. La stessa difficoltà di vivere. Non voglio impersonare una donna che ha avuto un'infanzia difficile. E un rapporto problematico con la madre. Arthur è un uomo meschino e si sta comportando come tale.

GREENSON Perché dice questo?

MARILYN Probabilmente ha scritto la sceneggiatura tra una sentenza e l'altra del nostro divorzio.

GREENSON Capisco la sua irritazione. Potrei parlare con Houston per chiedergli di fare qualche modifica al suo personaggio.

MARILYN Si vede che non conosce Houston. Gli ho chiesto perché voleva girare il film in bianco e nero.

Lui ha riso e mi ha risposto che con i miei occhi iniettati di sangue e i miei capillari dilatati dalle droghe non potrebbe girare a colori. Ma è stato quello che mi ha detto dopo che la sua ferocia mi ha fatto veramente male.

Adesso non avercela a male per quello che ti ho detto. E non andare ad ingoiare un'altra manciata di pillole. Le nevrotiche con impulsi suicidi mi hanno sempre dato sui nervi.

GREENSON Quindi lei non si sente di affrontare quel personaggio?

MARILYN Dottore...in questo momento sono fragile...senza forze...Sento che questo film potrebbe abbattermi.

GREENSON Lei si ostina a non voler affrontare i fantasmi della sua infanzia che continua a portarsi dentro.

Pausa.

MARILYN (irritata) Lo sa che cosa penso? Penso che lei si stia preoccupando troppo per me!

- GREENSON Come?
- MARILYN Sì...perché lo fa?
- GREENSON (in difficoltà) Io non voglio che le succeda qualcosa...Non voglio che si blocchi il progresso della cura...
- MARILYN Ma facendo così io mi sento troppo dipendente da lei...
- GREENSON (soffrendo furioso) Perché ho messo in primo piano i suoi bisogni di paziente?! E in secondo piano i miei obiettivi personali di terapeuta?! Perché ho voluto tenerla lontana da quelle persone distruttive con cui lei entrava in rapporti sadomasochistici?!
- MARILYN Glielo chiedo di nuovo: perché ha fatto tutto questo per me?
- GREENSON Amo il cinema. Gli attori mi commuovono. Lo schermo mi affascina. Forse è per questo che mi sto dedicando tanto a lei!
(pausa) No. Non è vero.
Il fatto è che io...col tempo...sento di essere diventato suo amico...Le ho fatto conoscere tutta la mia famiglia perché ho sentito che aveva bisogno di un'esperienza umana che l'aiutasse a superare la sua carenza affettiva di cui ha sofferto sin dall'infanzia.
- Pausa.
- GREENSON Adesso fermiamoci qui. Mi promette che penserà al film della Fox?
- MARILYN Sì. Va bene. (guardandolo con un sorriso malizioso) Lo so che lei non sarà d'accordo, ma adesso devo partire per New York per prendere parte ad una cena in onore del Presidente. La cena sarà in un attico di Park Avenue. Si raccoglieranno fondi per la sua campagna elettorale.
Vogliono che faccia: My heart belongs to daddy, la canzone che ho cantato nel film Facciamo l'amore.

18 SALA CONGRESSI

GREENSON Erano ventiquattro mesi che Marilyn aveva iniziato la terapia. Non riuscivo più a contenere la sua angoscia.
Ormai ci sentivamo al telefono per ogni cosa, ad ogni ora del giorno e della notte.
Ero sicuro che anche in quel viaggio a New York avrebbe continuato a comportarsi con un'orfana, abbandonata e masochista, provocando gli altri perché abusassero di lei.

Vociare del pubblico.

GREENSON Il metodo di cura che ho usato può sembrarvi strano e trasgressivo. Ma io ho sempre creduto fermamente che il trattamento debba adattarsi al paziente e non viceversa.

Vociare. Greenson aspetta qualche secondo.

GREENSON Lo so che il desiderio di alleviare le mancanze del paziente è totalmente contrario all'analisi.
Io, invece, ho voluto darle un'immagine positiva. Un padre che non aveva mai avuto e che, questa volta, non l'avrebbe delusa.

Vociare.

Senza più forze, Greenson aspetta che il vociare si affievolisca.

GREENSON Come hanno detto dei colleghi, non ho saputo o voluto vedere l'aggressione che c'era sotto la sua depressione. Non ho saputo contrastare la sua distruttività che non era così inoffensiva.

Vociare scandalizzato.

Greenson guarda il pubblico con occhi disperati.

19 CAMERA LETTO MARILYN

Di spalle Marilyn fa partire il registratore.

Parte il pezzo musicale. Marilyn si volta.

Seduta sul pavimento, Norma J. applaude entusiasta e felice come una bambina.

Ubriaca e sotto l'effetto delle droghe, Marilyn fatica ad eseguire la coreografia.

A tratti barcolla inebetita e si perde. Poi torna in sè e continua a cantare.

Ma, ad un certo punto, si perde del tutto e resta inebetita con lo sguardo perso nel vuoto.

20 SALA CONGRESSI

GREENSON Per motivare il suo aumento di consumo di farmaci mi diceva che la sua insonnia era diventata cronica.

Devo dire che conosceva in modo sbalorditivo gli psicofarmaci. Non ero più sicuro che si rivolgesse solo a Engelberg, il medico curante che le avevo consigliato per farsi prescrivere i farmaci. In una seduta mi aveva rivelato che conosceva altri medici che consultava all'insaputa l'uno dell'altro.

Ormai ero quasi certo che assumeva regolarmente il Demerol, un narcotico analogo alla morfina.

Ma anche il Pentotal sodico che è un inibitore del sistema nervoso usato nelle anestesie.

Quando poteva, per accelerare il loro effetto, se li faceva somministrare per via endovenosa.

Parecchie volte ho cercato di convincerla a non assumere più farmaci per via endovenosa. E di smettere col Demerol perché poteva avere conseguenze gravi in caso di abuso.

Ma non ho mai saputo se mi ha ascoltato.

21 CAMERA LETTO MARILYN

NORMA J. Perché non ci credi?

Marilyn torna in sé e la guarda con sguardo ebete senza capire.

NORMA J. Non ci credi che sei brava.

MARILYN Norma come sei buona. Ma davvero una volta ero così buona?

Norma J. fa un'espressione offesa.

MARILYN (ridendo disperata) Sì, sono brava...Brava ad avere paura...

Marilyn si versa un'altra coppa di champagne e la beve tutto d'un fiato.

NORMA Non bere più...ti prego...basta...

MARILYN Perché non devo bere?... Mi aiuta a non avere paura... Mi aiuta a non essere me stessa...

NORMA Ma è quello che vogliono tutti. Tutto vogliono Marilyn Monroe. E sei proprio tu che non vuoi esserlo?

MARILYN Lo sai che non mi piace come tutti mi buttano gli occhi addosso. Io non voglio essere più un animale sessuale. (manda giù due pillole con un'altra coppa di champagne) Non voglio più che tutti mi vedano come un afrodisiaco su cui masturbarsi. L'ho voluto anni fa...ma adesso non lo sopporto più.

Norma J. si alza e fa tornare il nastro indietro.

22 SALA CONGRESSI

GREENSON Per due anni ho cercato di disintossicarla dai barbiturici e dalle altre droghe.
In realtà ho continuato a procurargliene.
Ma la cosa più grave di cui mi sento responsabile è di non essermi accorto che la stessa psicanalisi era diventata per lei una droga.
E si è istaurata tra noi una dipendenza reciproca.
Anch'io dipendevo dalla dipendenza che lei aveva nei miei confronti.

Vociare di protesta e scandalizzato.

Greenson guarda il pubblico con occhi disperati.

23 CAMERA LETTO MARILYN

Marilyn riprende la canzone.

Esegue la coreografia. Ma la sua espressione è sconvolta e i suoi movimenti sono fuori tempo.

Marilyn barcolla e cade troppo ubriaca per reggersi in piedi.

Norma J. si precipita per aiutarla a sollevarsi.

Marilyn rifiuta l'aiuto.

MARILYN So alzarmi da sola...

Marilyn prova ad alzarsi, ma non ci riesce.

NORMA J. Fatti aiutare...

Marilyn si appoggia a Norma J. e riesce ad alzarsi.

MARILYN Sono solo scivolata...non sono così ubriaca come pensi tu...

Marilyn riprende a cantare e a muoversi. Ma il suo sorriso è ebete. Lo sguardo assente.

Norma J. non riesce a trattenere le lacrime.

Marilyn si accorge che Norma sta piangendo silenziosamente. Si ferma sbalordita.

Dopo un secondo, si precipita ad abbracciarla.

24 STUDIO DOTTOR GREENSON

Greenson legge la lettera che ha appena scritto.

GREENSON Gentile Anna, ormai è diventata una nostra consuetudine quella che io l'aggiorni su come procede la terapia con miss Monroe. Ma prima vorrei chiarire un punto. Non so se le sono giunte delle voci che criticano il mio operato e la dinamica della terapia che ho adottato con la mia paziente. Le voci sono dichiaratamente malevoli. Perché non possono conoscere quali sia il rapporto che intercorre tra me e miss Monroe durante le sedute. Non sono in grado di dire se è vero che sto vivendo un'esperienza di transfert transazionale. Ma ci tengo a chiarire che non è successo niente di sessuale con la paziente. Se l'amo in qualche modo...amo le sue fragilità...le sue paure... Sì. Devo riconoscere che sono coinvolto...in qualche maniera siamo ambedue coinvolti...

BUIO

LUCE

SCENA FILM Gli spostati.

Musica swing. L'uomo balla con bravura.

UOMO (ubriaco ed eccitato) Andiamo su. Non sente che ritmo? Sa che non ballavo così da anni?

MARILYN (ubriaca, si mette a ballare con lui) Sua moglie non ballava?

UOMO Non come lei. Non aveva grazia.

MARILYN Perché non le ha insegnato ad essere aggraziata?

UOMO Non sono cose che si insegnano.

MARILYN Ma che ne sa? Davvero. Cosa ne sa? Vede ora è morta senza sapere come lei sa ballare. (schiocca le dita) In un certo senso forse eravate degli estranei.

UOMO Non voglio discutere di mia moglie adesso!

MARILYN Oh...non si arrabbi. Volevo dire che se l'amava poteva insegnarle qualunque cosa...perché...perché tutti stiamo morendo.
Ogni minuto ci avvicina alla morte. Eppure non ci insegniamo a vicenda quello che sappiamo.

Schiocca le dita con più energia facendo un'espressione buffa.

MARILYN Non è così? Lei è un brav'uomo. Sorrida.

Ubriachi, continuano a ballare. Sale la musica. Marilyn si toglie le scarpe . Continuano a ballare.

BUIO

LUCE

STUDIO DOTTOR GREENSON

Marilyn ancora in abiti di scena.

L'espressione è disfatta e disperata.

MARILYN Da quando è morto Clark mi sento a pezzi.
Mi piacevano le sue labbra. E i suoi baffi mi accarezzavano. Non volevo andare a letto con lui. Volevo semplicemente che sapesse quanto lo amavo. Una volta lui mi ha detto: se non ti controlli, ti prenderò a sculacciate. Non mi tentare. E ha riso sino alle lacrime. Ma ci pensa? E' morto dodici giorni dopo la fine delle riprese di quel film che puzzava di catastrofe.

GREENSON (preoccupato) Ho saputo che sul set si è fatta fare da Hyman delle iniezioni che lui chiama miracolose senza che mi abbia detto niente.

MARILYN E' stato l'unico modo per sopravvivere.
Quando ho accettato di girare quel film non mi sarei mai immaginata quello che è successo. Abbiamo girato in un deserto incandescente a quaranta gradi all'ombra.
Il sole opprimeva tutto con la sua luce.
Il cielo e la temperatura erano sempre uguali.
Durante le riprese soffrivo per quello che succedeva sulla scena.
Clark è stato l'unico ad accorgersi del mio stato.
Una volta mi ha preso da parte e mi ha detto: cocca mia dobbiamo tutti andarcene, che ci sia una ragione oppure no. Morire è naturale quanto vivere. Ma quello che mi ha detto non mi ha aiutato per niente. C'era anche lei quando ho dovuto lasciare il set perché sentivo che stavo per crollare.

GREENSON Adesso deve darsi il tempo per elaborare quello che è successo. Lentamente, quando vorrà, ne parleremo per illuminare le ombre che si porta dentro.
Sarà doloroso. Ma lo faremo...insieme...

Marilyn lo guarda sorpresa.

MARILYN (ridendo con malizia) Voglio dirle un segreto. Tra qualche settimana il partito democratico ha organizzato all'Empire State Building un evento per festeggiare il compleanno di John. Ci saranno diciassettemila invitati che pagheranno mille dollari per sostenere la campagna elettorale. Come regalo di compleanno per il fratello, Bob vuole che canti sul palco: Happy birthday. Ma ci pensa? Diciassettemila spettatori sapranno che io e John ci conosciamo e stiamo insieme.

Greenson la osserva.

MARILYN Non dice niente?

GREENSON Sono preoccupato per la sua tendenza a farsi usare dagli uomini.

MARILYN (lusingata) Dottore non mi separerò da questa relazione come ho fatto con le altre!

Greenson la guarda sorpreso.

25 CAMERA LETTO MARILYN

Sostenuta da Norma J. Marilyn entra barcollando.

Norma J. l'aiuta a sedersi sul letto.

MARILYN (piangendo) E' stato spaventoso...spaventoso...

NORMA J. Non è stata colpa tua...Non potevi sapere quello che sarebbe successo...

Pausa.

MARILYN (con voce bambina) Dov'è il mio animale di pezza?

NORMA J. Ma lo hai perso tanti anni fa...non ti ricordi?

MARILYN No! Me lo hai nascosto perché vuoi giocarci solo tu! Ridammelo! Cattiva!

Marilyn scoppia a piangere. E inizia a dondolarsi in una posizione fetale.

NORMA J. (impressionata) Cosa fai?

MARILYN Sono triste...infelice...Tu non mi fai più giocare...Hai detto che vuoi crescere...diventare grande...Invece io voglio restare una bambina...

NORMA J. No...no...

Norma J. si tappa le orecchie per non sentire.

MARILYN Ai bambini i grandi vogliono bene...Sono tanto gentili coi bambini...mi portano regali...e poi mi toccano...mi carezzano...e ridono tanto quando lo fanno...sono felici...felici...ma poi

diventano tristi e mi dicono che non devo dire niente di quello che è successo...non devo dire niente...

NORMA J. Marilyn non parlare così...

MARILYN Io non mi chiamo Marilyn...Mi chiamo Norma Jeane.

NORMA J. Perché non chiami il dottor Greenson?

MARILYN No...no...Al dottor Greenson non piacciono le bambine...Il dottor Greenson mi vuole far crescere...Vuole vedere quello che c'è nel buio delle mie ombre...

NORMA J. Smettila...ti prego...smettila...

Marilyn continua a dondolarsi. Lentamente smette e si mette seduta.

MARILYN Devo tornare bella. Ho bisogno di truccarmi.

Mette la musica, si siede davanti allo specchio e inizia a truccarsi. Norma J. la osserva alle sue spalle.

MARILYN L'hai visto anche tu. Mi dispiace. Mi hanno fatto bere...mi hanno drogata...e si sono passati il mio corpo da uno all'altro come un pezzo di carne...mentre uno di loro rideva e faceva fotografie.

NORMA J. Quando Sinatra ti ha invitata al suo locale in Messico per festeggiare il nuovo contratto con la Fox non potevi sapere quello che sarebbe successo.

MARILYN Hanno detto che con quelle fotografie vogliono ricattare John. Perché il governo deve approvare la legge contro la mafia.

26 SALA CONGRESSI

Greenson sul podio.

GREENSON Erano trascorsi ventotto mesi. Intanto che si avvicinava la data dell'evento al Madison, Marilyn aveva iniziato un altro film per la Fox: *Something's got to give* con George Cukor. Anche questa volta, tra loro due, le cose non andavano bene. Le riprese erano in ritardo per le sue continue assenze. Aveva accettato di girare il film solo perché aveva una scena in cui doveva fare un bagno nuda in piscina. Le avevo consigliato di accettare dei compromessi. Di lasciarsi dirigere. Cukor odia le donne. Ma è un grande regista. Ma sono sicuro che non mi abbia ascoltato. Marilyn era convinta che la sua carriera fosse in un vicolo cieco. E quel film poteva essere la sua ultima possibilità di attrice. La sua vita stava precipitando. Si sentiva sola e abbandonata da tutti. Henry Hathaway che l'aveva diretta in *Niagara* l'aveva vista in uno studio di registrazione spento. Le aveva chiesto che faceva. Lei non aveva saputo cosa rispondere. Non si era accorta che tutti erano andati via e che era rimasta sola. Era diventata paranoica. Con manie di persecuzione. Si sentiva controllata. Ormai non riuscivo più a controllare tutti i farmaci che prendeva. E, secondo me, anche lei ne aveva perso il controllo. Quando la Fox aveva saputo che lei era intenzionata a lasciare gli studi per andare a New York l'aveva minacciata di rescindere il suo contratto. Ma Marilyn fece lo stesso quel viaggio.

27 CANZONE HAPPY BIRTHDAY

Al centro del palco del Madison Square Garden, Peter Lawford presenta Marilyn Monroe.

Dopo un tempo interminabile di attesa, Marilyn esce dal buio barcollando sui tacchi a spillo, e si avvicina al microfono.

Indossa un abito di tessuto trasparente. Si toglie dalle spalle la stola di pelliccia bianca, sfiora il microfono con la punta delle dita, indica il presidente da qualche parte nell'oscurità e inizia a cantare.

28 SALA CONGRESSI

Greenson sul podio.

GREENSON Dopo il suo viaggio a New York, il film venne interrotto e Marilyn licenziata.
Nonostante lei cercasse giorno e notte di mettersi in contatto col presidente, lui non le rispose più al telefono.
Delle voci non ufficiali dicono che la CIA e l’FBI lo avessero fermamente consigliato di troncare la relazione per evitare uno scandalo in tempo di elezioni.

Pausa.

GREENSON Sono passati sette anni dalla sua morte.
Non dirò mai che è stato un suicidio. Dirò sempre: lei è morta.
Dopo la sua morte è stato terribile. Mi sono sentito distrutto, solo e abbandonato.
E ancora non so se un giorno riuscirò a riprendermi completamente.

Pausa.

GREENSON Una volta il suo ex marito Arthur Miller le ha detto una frase che a lei piaceva ripetere spesso.
Che lei era per metà regina e per metà bambina abbandonata.
Talvolta inginocchiata davanti al proprio corpo, talvolta disperata a causa di esso.
Secondo me questa è stata Marilyn.

Pausa.

Che cosa è successo quell’ultima notte?
Quell’ultima notte...in cui ho definitivamente fallito...

29 CAMERA LETTO MARILYN

Marilyn è ubriaca e drogata.

Norma J. la guarda disperata e si torce le mani.

MARILYN Dottore, lei sa che quando mi sveglio non ricordo i miei sogni. Addirittura dimentico di aver sognato. E quando lei mi chiede cosa sto sognando ho sempre un vuoto. Lei l'ha chiamata resistenza. Mi ha detto che, ultimamente, le sembra più agitata. Sì, lo sono. Proprio perché, durante le sedute, lei mi sembra più passionale che all'inizio. Non dimentico che lei ha fatto cose eccezionali per me. Mi ha creduto. Mi ha ascoltato. Fatto coraggio. Fatto pensare. Resa più intelligente. Ma ormai in sua presenza non riesco più a lasciarmi andare. Lo sa che cosa dice l'ambiente degli studios? Che lei mi dà le battute perché sono troppo dipendente da lei. E che mi ha fatto allontanare le persone che avevo vicino perché era geloso. Per questo mi è venuta l'idea di registrare sul mio magnetofono tutto quello che mi viene in mente. Ma è a lei che mi rivolgo, anche se non è presente. Poi, le farò recapitare il nastro. Così alla prossima seduta parleremo di quello che ho registrato. Questo sarà il primo passo verso la nostra separazione. Non si meravigli se ricordo che stanotte ho fatto un sogno. Stavo su una giostra antica. Di quelle che girano e che hanno tutti gli animali. Io ero seduta su una zebra. La giostra iniziava a muoversi. Io con lei. Ero felice come una bambina. Però, ad ogni giro, l'animale che cavalcavo si trasformava: diventava un cavallo, poi un leone e, alla fine, una tigre. Io ero pietrificata dal terrore.

Guarda il magnetofono che continua a girare.

Guarda il pubblico.

MARILYN In questo momento provo un'ansia più forte del solito. Lei lo sa che dopo tanti anni di insonnia ho sviluppato una buona conoscenza dei farmaci che prendo.
Se voglio dormire almeno un po' devo prendere una dose di idrato di cloralio.
Non so perché, ma mi sento, improvvisamente, iperattiva.
In questo modo dormire sarebbe impossibile. Ma anche restare sveglia sarebbe un inferno.
Prendo altro cloralio. Dopo un paio di sorsi mi sembra di stare meglio.

Pausa.

Spegne il magnetofono.

MARILYN Non potevo sapere che il cloralio avrebbe interagito negativamente con tutto il Nembutal che avevo già nel corpo. Non potevo immaginare che le ghiandole surrenali avrebbero rilasciato un quantitativo irregolare di adrenalina e cortisolo. Due sostanze che a loro volta avrebbero prodotto un aumento del ritmo cardiaco e della pressione sanguigna.
Dopo qualche minuto, ho cominciato ad ansimare.
Mi sentivo stordita. Con i sensi offuscati. Senza forze. Cercavo di raggiungere la porta della stanza per chiedere aiuto. Ma dopo qualche passo cadevo sul pavimento.

Trentacinque minuti e sarei morta.

Avevo coscienza che stavo morendo. Non so come, ma sapevo che, interagendo tra loro, l'idrato di cloralio col Nembutal avrebbero mandando in blocco la comunicazione tra il mio cervello e il cuore.

I polmoni avrebbero cominciato a rallentare la loro attività. Tra non molto sarei entrata in un sonno apparente.

Venticinque minuti e sarei morta.

Appena i farmaci sarebbero stati assorbiti dalle pareti dello stomaco, sarebbero passati nel sangue, così da raggiungere il cervello che sarebbe stato inibito completamente.

Non ricevendo più impulsi elettrici, il mio respiro si stava affievolendo diventando sempre meno frequente.

Tra qualche minuto avrei avuto una congestione polmonare.

Quindici minuti e sarei morta.

Avvertivo che la dose tossica stava devastandomi l'organismo.

In certi momenti, mi sembrava di sentire una voce lontana che chiedeva aiuto. Era la mia.

Ancora cinque minuti e sarei morta.

La circolazione sanguigna si era ridotta al minimo.

Di conseguenza, i sistemi vitali collassavano. Muscolo dopo muscolo. Organo dopo organo.

Finché non si fermavano del tutto.

Poi più niente. Silenzio. Ero morta.

Pausa.

Norma J. impietrita accanto.

Come mai sento la voce della mia governante che chiama il mio nome da dietro la porta?

Non so quanto tempo è passato. Adesso il dottor Greenson è sopra di me. Sente il mio polso e dice: è morta. Poi, va al telefono.

Non mi ha mai guardato...sono stata la sua paziente per anni...

Perché Greenson non chiama la polizia, ma l'ufficio stampa della Fox?

Mi sento come sospesa.

Vedo Arthur Jacobs, il responsabile dell'ufficio stampa della Fox che sta forzando i miei armadi e fruga nei cassetti.

Squilla il telefono. Greenson risponde e acconsente senza dire niente.

Nessuno mi guarda...io sono qui...vi prego...guardatemi...mi sento così sola...

Deve essere passato altro tempo.
Adesso c'è Bob Kennedy che sta facendosi dare delle fotografie da Jakobs.
Suo cognato Lawfort sta frugando dappertutto.
Prima di uscire Lawfort dice a Greenson di aspettare Fred Otash prima di chiamare la polizia.

Almeno tu...Bob...guardami...ti prego...non sono andata via...sono ancora qui...non farmi sentire così sola...

Due uomini che non conosco stanno tirando fuori dai posti più imprevedibili tutti i microfoni che mi hanno spiato da chissà quanto tempo.
Poi, con un piumino cancellano tutte le impronte.

Deve essere passato altro tempo.
Greenson è rimasto solo.
Con occhi persi nel vuoto, solleva la cornetta e parla al microfono:
Marilyn Monroe è morta.

Ora che siamo rimasti soli...guardami...ti prego...
Sono qui...solo uno sguardo...
Ti prego...guardami...
Un saluto...un addio...

Con sguardo triste, Norma J. si inchina su Marilyn e le carezza il volto.
Poi, si toglie una parrucca che stava sui suoi capelli castani e li posa sui capelli biondi di Marilyn.

Sale la musica che Marilyn ha voluto al suo funerale: Over the Rainbow

Lentamente cala il buio

FINE

